

Lessona, 26/10/2008

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

XXX Domenica del Tempo Ordinario

Lectures: Esodo 22, 21-27
Salmo 18 (17)
1 Tessalonicesi 1, 5-10
Vangelo: Matteo 22, 34-40

*Il grande precetto della Torà e
l'importanza dell'amicizia.*



 Grazie, Signore, per averci chiamato a fare festa con te. Ti benediciamo, ti ringraziamo, ti lodiamo per questa giornata di gioia. Vogliamo lasciare fuori dalla porta tutto quello che ci disturba, tutto quello che potrebbe impedirci di essere felici. Oggi, niente deve preoccupare il nostro cuore. Vogliamo condividere questa gioia con te, Signore. Questa è una Messa di guarigione e ognuno di noi è qui con la speranza di essere guarito. Siamo sicuri che tu, Signore, ci darai molto di più di quello che chiediamo, come sempre. Veniamo a te con un bicchiere in mano, per riempirlo con l'acqua viva che scaturisce dal tuo cuore. Durante la Preghiera per l'Albero Genealogico, ti chiediamo, Signore, di sciogliere ogni nodo, di spezzare ogni catena, che ancora ci tiene legati ad avvenimenti negativi, accaduti ai nostri avi. Ti ringraziamo, Signore, perché sappiamo che tu, dopo aver spezzato queste catene e sciolto questi nodi, ci regalerai una vita nuova e libera, perché tu ci vuoi liberi e felici. Signore, abbiamo bisogno del tuo Spirito, per poter godere pienamente di questa Celebrazione, perché sia un vero incontro d'Amore con te, una nuova esperienza d'Amore con te. Lode e gloria a te, Signore! Benedetto sei tu! (*Ornella*)

 Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti benediciamo e ti lodiamo per il dono di questa Eucaristia. Ti ringraziamo, perché, questa sera, per vie misteriose, hai chiamato ciascuno di noi a partecipare a questa Eucaristia, a questo ringraziamento, a questa intima comunione e unione con te. Signore, perché ciascuno di noi riesca ad entrare nella tua pace e nella tua comunione, vogliamo invocare il tuo Spirito, perché questa sia una serata piena di amicizia e di Amore e riusciamo a capire e vivere le dinamiche dell'Amore, della tua amicizia. Vieni in mezzo a noi, Spirito Santo, e riempiaci con la tua pace. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! (*Padre Giuseppe*)



Matteo 11, 28: “Venire a me, voi tutti, che siete affaticati ed oppressi e io vi ristorerò.” Grazie, Signore Gesù! (Patrizia)



Giovanni 20, 5-8: “Giunse anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Entrò anche l’altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro e vide e credette.” Grazie, Signore! (Cristina)



L’albero si riconosce dai frutti: i frutti buoni da un albero buono, i frutti cattivi da un albero cattivo. L’albero, che produce frutti cattivi, non è stato piantato dal Padre e presto sarà estirpato. L’albero, che produce frutti buoni, affonda le radici nel terreno e nessuna tempesta potrà estirparlo. (Francesca)



Io ho sentito chiaramente che il Signore ci invitava a fare la scelta per Lui. Lui è il nostro Salvatore, è il Signore, è l’Unico che può salvarci.

Sentivo che il Signore invitava diverse persone, presenti in assemblea a lasciare pratiche magiche: carte e cose di questo genere. La solita scusa è che, in fondo, uno crede nel Signore e queste pratiche sono solo un’opzione. Non è così. Il Signore è il Salvatore e, quando ricorriamo a queste pratiche alternative, cerchiamo vie alternative alla salvezza. L’Unico che può salvarci è Gesù. Per questo ci ha detto: “Venite a me.” Lui è il Salvatore.

Il sudario era messo in un luogo a parte. “Luogo a parte” nel Vangelo significa “il tempio”. Il tempio ha decretato la morte di Gesù. Gesù muore, ma questa morte ritorna al tempio, ritorna da dove è partita.

Tutte quelle pratiche che possiamo fare e sembrano buone, se non portano frutti buoni, allontaniamole e guardiamo quello che porta frutti buoni.

L’ultima annotazione del Signore: è il Signore, che sradica gli alberi non buoni, non siamo noi a doverlo fare. Nella nostra vita abbiamo realtà e persone, che portano frutti non buoni; non dobbiamo sradicarli noi. Noi dobbiamo solo coltivare quelli buoni. (Padre Giuseppe)

Atto Penitenziale

Ti chiediamo, Signore, di passare in mezzo a noi e con questa acqua del Battesimo immergici nel tuo Amore, nella tua Acqua. Noi scegliamo te, come nostro Amico e Salvatore. Signore, vogliamo lasciar cadere ogni pratica magica, ogni pratica alternativa, che da una parte riempiono i nostri vuoti, ma dall’altra portano frutti di morte. Questa sera, Signore, vogliamo scegliere, ancora una volta, la vita, la tua. Vogliamo venire a te. Grazie, Signore Gesù! Passa in mezzo a noi!



OMELIA

Lode e gloria

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Benedetto il Signore!

Un invito

Dall'inizio della Messa sento l'invito del Signore a non raffreddare l'Amore. Nelle Rivelazioni del Sacro Cuore si dice che, quando l'Amore si raffredda, sorge l'iniquità, l'allontanamento dalla vita. Sento che il Signore ci invita a essere o grandi peccatori o grandi santi o freddi o caldi; non ci sono vie di mezzo.

Apocalisse 3, 15-16: *“Tu non sei né caldo, né freddo...ma poiché sei tiepido...ti vomito dalla mia bocca.”* Lo sento, perché sembra che forse ci stiamo un po' raffreddando; per questo ascoltiamo questo invito a rendere caldo e fervente il nostro cuore. Il mondo chiama persone così “fanatiche”; dopo la morte le chiama “Sante”. Così è successo a santa Teresa d'Avita, a San Giovanni della Croce, a Sant'Ignazio, per citarne solo alcuni.



- 1 .S. Teresa d'Avila
2. S. Giovanni della Croce
3. S. Ignazio di Loyola



Juan de Valdés Leal, Apparizione della Vergine a S. Ignazio di Loyola, Museo Bellas Artes, Siviglia

Una tentazione doppia

Il Vangelo di oggi è una tentazione doppia: la prima volta, i Farisei tentano Gesù, la seconda, noi. È il diavolo, che tenta. Siamo al capitolo 22 del Vangelo di Matteo: ormai siamo alle ultime battute. Gesù è diventato famoso, è un grande predicatore, è un grande guaritore e, nello stesso tempo, si è messo in contrasto con l'Istituzione religiosa, che lo vuole eliminare.

Abbiamo visto nelle domeniche precedenti, come hanno cercato in tutti i modi di trovare capi d'accusa, per condannare Gesù, ma, ogni volta Gesù cade in piedi, dà sempre la risposta giusta.

Che cosa chiede il Dottore della Legge?

I Farisei, quindi, pensano di mandare un Dottore della legge, cioè un Teologo, per interrogare Gesù sul Comandamento più importante, che del resto sapevano tutti.

I 10 Comandamenti erano diventati 613, c'era molta confusione, ma tutti sapevano che il Comandamento del Sabato era il più importante, perché anche Dio lo aveva rispettato, perché aveva lavorato sei giorni, per creare il mondo, e il settimo si era riposato.

Di quale riposo si tratta?

Questo tipo di riposo non è tanto il non lavorare, ma significa entrare nella pienezza di vita e santificare quel giorno, quindi rendere santa la festa, rendere santo il giorno, separato dal male e vissuto con Dio.

Dio, dopo aver creato in sei giorni l'Universo, il settimo ha terminato la sua opera, ma Gesù corregge e dice in **Giovanni 5, 17**: *“Il Padre opera sempre e anch'io opero.”*

Gesù infrange la Legge

Il sabato non si potevano guarire i malati e Gesù opera guarigioni.

Il sabato non si potevano percorrere più di 800 passi e Gesù con i discepoli fa lunghi percorsi.

Il sabato non si potevano trasportare pesi e Gesù dice al paralitico che ha guarito: *“Alzati, prendi il lettuccio.”*

La tentazione è sempre bella

Nelle prime pagine del Vangelo di Matteo, il diavolo va a tentare Gesù. Nel passo evangelico di oggi il diavolo è rappresentato da un Dottore della Legge; questo significa che anche un Teologo può essere un diavolo. Il diavolo non si presenta mai in modo da farci spaventare: la tentazione è sempre bella, suadente, accattivante.

“Shemà, Israel!”

Il Dottore della Legge si presenta e interroga Gesù, *per metterlo alla prova*, che tradotto correttamente è *per tentarlo* e gli chiede: *“Maestro, quale è il più grande Comandamento della Legge?”*

Gesù salta Mosè, salta la Legge e si riferisce allo *Shemà, Irsael*, al Credo di Israele. In Israele, gli Ebrei, per tre volte al giorno, ripetono lo *Shemà, Israel*, che significa: *“Ascolta, Israele, il Signore nostro Dio è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze.”* **Deuteronomio 6, 4-5.**

La modifica introdotta da Gesù

Gesù fa un piccolo cambiamento: toglie l'espressione *“con tutte le forze”*, sostituendola con *“mente”*. Toglie *“forze”*, perché per gli Ebrei significa denaro. Il Dio dell'Antico Testamento è avido. Leggiamo in **Esodo 23, 15**: *“Nessuno si presenti a Dio, a mani vuote.”* Gesù introduce questa modifica, perché *“mente”* significa il pensarlo, il volerlo.

Simile significa “sullo stesso piano”

Gesù poi dice: “*Il secondo comandamento è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso.*” **Simile** significa **sullo stesso piano**.

Nella vita possiamo avere tante sfortune, ma una delle più grandi è quella di incontrare persone innamorate di Dio, non di Gesù. Sono quelle che fanno soffrire di più, perché antepongono a tutto l’onore a Dio.

Ricordiamo l’episodio del Samaritano: il sacerdote passa, non soccorre il malcapitato, perché, se l’avesse toccato e quell’uomo fosse morto, sarebbe rimasto impuro.

Gesù mette sullo stesso piano l’Amore di Dio e l’Amore dei fratelli. **1 Giovanni 4, 20**: “*Chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede.*”

Io: il termine di paragone

Noi possiamo incontrare persone, che non si amano o si amano alla maniera mondana. Questo Comandamento mette al centro l’uomo, in senso negativo. Io ti amo e io sono il termine di paragone dell’Amore per te, quindi quello che io ho vissuto diventa un filtro per amare te. L’esempio è quello della guerra: io, che in quel periodo ho sofferto la fame, la privazione, quando dovrò amare te, farò il filtro delle mie privazioni, di quello che ho sofferto e io divento il termine di paragone: ecco la tentazione.

Per i Cristiani c’è il Comandamento Nuovo



A noi sembra che il Comandamento più importante sia questo, ma questo Comandamento non è per noi. Gesù infatti continua: “*Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti.*”

Questo Comandamento è per gli Ebrei. A Gesù è stata posta una domanda e Gesù risponde che per gli Ebrei il più grande Comandamento è questo, al di là della Legge, lo *Shemà, Israele* e il precetto del **Levitico 19, 18**:

“*Amerai il tuo prossimo, come te stesso.*”

Per noi Cristiani c’è il Comandamento Nuovo: “*Amatevi così come io ho amato voi.*” **Giovanni 13, 34**. Il termine di paragone non sono più io, ma **Gesù**. Non devo amare le persone, raffrontandole con me stesso, ma dovrò raffrontarmi con Gesù e mi renderò conto che c’è tutta una vita di cammino, per arrivare ad amare l’altro, come Gesù.

Perché viene proposto questo Comandamento?

Questo Comandamento viene proposto, perché costituisce il primo gradino. Se voglio scrivere un romanzo, prima devo imparare la tecnica della scrittura. Se voglio amare, come Gesù, prima devo imparare ad amare me stesso e poi gli altri, come me stesso.

“Lo amò come se stesso”



Nel Vangelo leggiamo: “Ama il prossimo tuo come te stesso.” Ho ricercato nella Scrittura e in **1 Samuele 18, 1** ho evidenziato: “L’anima di Gionata si era già talmente legata all’anima di Davide, che Gionata lo amò come se stesso.” Gionata fa alleanza con Davide, perché lo ama come se stesso. In questo innamoramento di Davide rispunta questa amicizia un po’ chiacchierata, ma questa è l’amicizia che ci porta al primo gradino.

I tre tempi dell’uomo maturo

La Comunità di Gesù era formata da amici. Gesù si è proclamato nostro amico. **Giovanni 15, 15:** “Non vi chiamo più servi,...ma vi ho chiamato amici.”

Nella pagina del Cardinal Martini abbiamo visto che l’uomo maturo, perfetto, sano ha tre tempi, come Gesù:

- * **tempo per il Padre:** comunione intima con il Padre. Gesù trascorrevva nottate intere in preghiera;
- * **tempo per il ministero:** lavorare, predicare, evangelizzare;
- * **tempo per gli amici.**

Questi sono i tre tempi dell’uomo maturo: per il Padre, per la folla, per gli amici.

L’amico viene dato da Dio

Gli amici sono importanti. Il Signore ci dà il vero amico. L’Amore, come l’amicizia, è per sempre: viene dato da Dio. **Siracide 6, 14-16:** “Un amico fedele è come un rifugio sicuro e chi lo trova, ha trovato un tesoro. Un amico fedele è come possedere una perla rara, non ha prezzo, ha un valore inestimabile. Chi lo possiede, affronta sicuro la vita, ma potrà trovarlo solo chi teme il Signore.” Solo chi ama il Signore può trovare l’amico, che è appunto un suo dono.

È il Signore che ha portato Eva ad Adamo: ritorniamo alle fonti della Scrittura, alle fonti della vita: così è anche per l’amicizia.

Aristotele diceva che si diventa amici solo dopo che si è mangiato insieme il sale. Ci vuole tempo. Si diventa amici sicuri, dice **Cicerone**, quando abbiamo passato insieme tempi insicuri. **Proverbi 17, 17:** “Un amico ama sempre.”

Animi custos

L'amico ci viene dato dal Signore in un momento particolare della nostra vita. Le amicizie vere sono quelle che entrano nell'anima. Amico deriva dal latino *animi custos, custode dell'anima*. L'amico è colui che custodisce la nostra anima.

In **1 Samuele 23, 16** secondo le traduzioni, possiamo leggere: “*Gionata fortificò la fiducia in Dio di Davide.*” “*Gionata rinvigorì il coraggio di Davide in Dio.*” “*Gionata incoraggiò Davide ad avere fiducia in Dio.*” Un amico serve per avere fiducia in Dio, ci dà coraggio in Dio.

Come si fa ad avere un amico?

Ricordate Davide e Golia? Noi siamo invitati a non guardare i nostri Golia, che ci spaventano, ma a guardare Dio. Davide ammazza Golia e la gente acclama: “*Saul ha ucciso i suoi mille, Davide i suoi diecimila.*” **1 Samuele 18, 7**. Saul ha cominciato a provare odio per questo, nei confronti di Davide, e per ben nove volte cerca di ammazzarlo. Viene, però, suscitata questa amicizia: *l'anima di Gionata si era così legata all'anima di Davide che lo amò come se stesso*.

Il Signore, quando ci vede perseguitati da un Saul, che possono essere malattie, difficoltà, problemi, ci dà un Gionata. Quasi dal nulla sorgono persone che ti amano, ti aiutano, ti incoraggiano in Dio. Il Signore ci aiuta, mandandoci accanto persone fisiche, che ci promuovono.

Punto di partenza e punto di arrivo

Bisogna far attenzione a non spiritualizzare troppo. Abbiamo detto che bisogna partire dal basso e il punto di arrivo sarà l'amicizia, che diventa Amore di Gesù. Santa Teresa d'Avila diceva che Dio solo basta: questo è un punto di arrivo.

Il punto di partenza sono amici fisici.

L'amicizia instaurata in Dio

C'è una nota dolente: quando muore Saul, muore anche Gionata. Finito Saul, finisce anche Gionata. Anche se Saul muore, se l'amicizia è stata instaurata in Dio, continua e diventa Amore, comunione.

Il segreto per una vita felice non è guardare Golia, che ci spaventa, ma Dio, che ci salva. Non guardiamo i nostri Saul, ma i nostri Gionata. Il Signore ci dà tante persone, che ci aiutano nel nostro cammino e ci traghettano in questo momento difficile di persecuzione.

L'amicizia nei nostri Gruppi

I nostri Gruppi devono essere Comunità di amici, dove ciascuno, se è veramente amico dell'altro, lo incoraggia ad avere fiducia in Dio e cura la sua anima. La mia anima deve amare l'anima dell'altro, come me stesso. Poi ci sarà l'avvento dell'Amore gratuito. Ora partiamo da questa amicizia. **Amen!**

Doni all'Offertorio



Questo portare le offerte all'Altare è come portare la nostra vita.

Il **pane** rappresenta ciascuno di noi con il nostro corpo che offriamo all'Altare.

L'**uva** rappresenta l'Amore che offriamo al Signore, la nostra capacità di amare.

Il pane poi diventa **Ostia**.

Il **Vino** è offerto con l'**acqua**, che rappresenta la nostra umanità.



PREGHIERA PER IL NOSTRO ALBERO GENEALOGICO



In questa Messa ricordiamo il nostro Albero Genealogico. Ultimamente, il Signore nelle Preghiere dei Gruppi ci ha ricordato due indicazioni: la necessità di pregare per il nostro Albero Genealogico, per sanare tutte quelle situazioni, che ancora sono pendenti e, nello stesso tempo, liberare le anime. Abbiamo sentito più volte questo grido delle anime prigioniere e prigioniere del nostro non-perdono, che le tiene ancora legate a noi.

Il Signore ci ha invitato a guardare anche in positivo nel nostro Albero Genealogico e, quindi, a vedere tutte quelle realtà che ci passano attraverso le nostre generazioni. Anche nel nostro Albero Genealogico abbiamo avuto persone sante, che hanno trasmesso carismi e possibilità di bene.

Chiediamo al Signore di sanare il nostro Albero Genealogico e, nello stesso tempo, di far passare tutte le realtà buone che abbiamo ereditato.

Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo. Ti abbiamo presentato il pane e il vino, che diventeranno il tuo Corpo e il tuo Sangue. Intorno a questo Altare con la Consacrazione arriveranno tutti gli Angeli e tutti i Santi, tutte quelle anime, che seguono l'Agnello e tra queste le anime dei nostri Parenti, che hanno bisogno di essere sanate o che sono già sanate e ci trasmettono bene.

Signore, vogliamo invocare il tuo Sangue, che è la tua Vita, perché nel tuo Sangue sia spezzata ogni maledizione, nel tuo Sangue sia spezzato ogni odio e ogni mancanza d'Amore.

Signore, vogliamo imparare a vedere gli avvenimenti dal punto di vista spirituale, perché dal punto di vista umano non ce li sappiamo spiegare. Signore, ti chiediamo di effondere il tuo Sangue e il tuo Spirito nella nostra famiglia, liberando tutte quelle anime della nostra famiglia, che sono prigioniere dal nostro non-perdono. Noi siamo carismatici: abbiamo avuto carismi ereditati dai nostri antenati e dalle persone della nostra famiglia, che avevano grande sensibilità spirituale. Erano tempi, nei quali non si conosceva il Movimento Carismatico e i carismi erano in disuso, ma queste persone vivevano, nel loro piccolo, queste possibilità che abbiamo ereditato. Noi vogliamo vivere la nostra eredità spirituale.



Sangue di Gesù, avvolgici nel bene e nel male. Il male sia passato in bene e il bene sia amplificato.

Sangue di Gesù, purificaci!



Io sono il Signore. Il Signore viene a ricordare a ciascuno di noi che è il Signore della vita e che non c'è alcuna maledizione, non c'è legame, nessuna catena che non sia già stata vinta dal suo Sangue, dalla sua Presenza, dalla sua vittoria. Ho avuto l'immagine di Gesù, che scende agli Inferi e spezza le catene di Adamo, come nelle Icone orientali. Grazie, Gesù! (*Patrizia*)



Grazie, Signore, perché ci inviti a fare le nostre scelte. Ho sentito il Signore che diceva: - Non ti gongolare in questo non scegliere, in questo limbo, pensando che, poiché sono il Signore della Storia, debba intervenire a farti fare delle scelte. Sei tu che devi scegliere, sei tu l'artefice della tua vita. Ti invito a prendere scelte di vita e camminare. (*Padre Giuseppe*)



Noi siamo figli di Dio o figli del diavolo?

Noi crediamo di essere figli di Dio, perché andiamo in Chiesa, perché siamo battezzati, perché... ***Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.*** San Giovanni ci dice che noi possiamo essere figli di Dio, ma anche figli del diavolo. Sono le nostre scelte, le nostre opere, che determinano il nostro essere figli di Dio o del diavolo. Sono felici coloro che sono disposti a fare della loro vita un dono, come Gesù, perché altri possano vivere in pace. Allora saremo davvero ***figli di Dio.*** Attuiamo la scelta di scambiarci la pace e, in questo scambio di pace, scegliamo di essere figli.

Scambiamoci un segno di pace.

Ringraziamento

Ringraziamo il Parroco e il Gruppo di Preghiera di questa Comunità, che ha permesso il buono svolgimento di questa Eucaristia. Vi ringraziamo, perché, ogni volta che ci viene data l'opportunità di cantare le meraviglie del Signore, al di là del lavoro richiesto, è sempre un dono che il Signore fa a ciascuno di noi. Durante la Preghiera di Guarigione, apriamo il nostro cuore. Il Signore dice: - È una Preghiera di guarigione, è Vangelo e, come Vangelo, Lieta Notizia. Tu non devi far niente. Sono io che opero, sono io il Signore. Tu devi soltanto accogliere il dono del Padre!-



PREGHIERA DI GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. Siamo al termine di questa Eucaristia e concludiamo con la *Preghiera di guarigione*, chiedendoti di passare a guarirci. Siamo stati purificati dall'incontro con te, con la tua Parola. Siamo stati nutriti dal tuo Corpo e dal tuo Sangue. Siamo stati evangelizzati dalla Parola e dalla profezia. Siamo stati incoraggiati e rincuorati. Signore, siamo stati invitati a lasciare i nostri idoli e a sceglierti, come Signore e Salvatore. Se noi siamo qui è perché ti abbiamo scelto. Avremmo potuto essere altrove.

Ti benediciamo, Signore, e ti ringraziamo per il dono del tuo Amore, per questo Raggio rosso, che esce dal tuo cuore e ci raggiunge: è il tuo Sangue, il tuo Amore, che non si è fermato davanti a niente e anche davanti alla morte ha detto: *Sì*.

Tu, Signore, ci hai amato dall'Eternità; questo tuo Amore ci promuove e fa di noi persone splendide, piene di vita. Siamo aggrediti, Signore, dai nostri Saul: malattie, problemi, difficoltà, situazioni non buone, persone, che ci fanno del male.

Ti benediciamo, Signore, anche per i nostri Gionata: tutte le persone e realtà amiche che tu ci dai, per avere fiducia in te.

Sii benedetto, Signore! Sii lodato!

Questa sera, ti chiediamo la capacità di non guardare i nostri problemi, ma guardare a te: "*Guardate a Lui e sarete raggianti.*" Ci impegniamo a non guardare i nostri Saul, ma i nostri Gionata, tutte quelle realtà belle, che riempiono la nostra vita. Nello stesso tempo, Signore, noi siamo nel Nuovo Testamento, nel Vangelo, dove tu operi con potenza, guarendo. Abbiamo bisogno di guarire i nostri corpi, Signore! Dolori, malattie, problemi appesantiscono il nostro corpo: guariscici, Signore! *Tu puoi!*

Abbiamo anche ferite: durante la Messa, Signore, tu hai mostrato le ferite del nostro cuore, che provocano bisogni, che non sono reali; sono bisogni indotti dalle nostre ferite, quindi, bisogno distorti.

Questa sera, Signore, vieni a ricucire queste ferite interiori, questi eventi del nostro passato, che ancora sono vivi e provocano reazioni in noi.

Signore, guarisci il nostro spirito. Abbiamo pregato per l'Albero Genealogico, questo mondo dello Spirito e degli spiriti, dove si vincono o si perdono le battaglie: è lì che ti chiediamo, Signore, di sanare profondamente la nostra vita ed essere liberati dall'influenza del maligno, dalle entità negative, per poter entrare nella benedizione.

Signore, ci hai detto che non c'è più alcuna maledizione in Cristo Gesù, eppure noi viviamo queste maledizioni, ci attaccano, perché non siamo pienamente in Cristo Gesù. In te, Signore, ogni cosa svanisce. Vogliamo entrare in questa benedizione. Tu, Gesù, sei il Benedetto dal Padre, tu sei l'**Amen** dinnanzi a tutti i nostri **No**.

Passa in mezzo a noi, Signore! Passa in mezzo a noi, perché riusciamo ad avere guarigione. Signore, tu sei l'Amico, ma abbiamo bisogno di amici umani. È vero, Signore, tu sei la guarigione spirituale, ma abbiamo bisogno anche di guarire fisicamente, abbiamo bisogno di queste realtà e come ci hai dato tanti amici e beni materiali, i nostri Gionata, donaci, Signore, al di là delle guarigioni fisiche, guarigioni, che possano portare il nostro fisico verso il benessere, verso la pienezza della vita. Passa in mezzo a noi, Signore Gesù! Passa con il tuo Amore e guariscici!



 Grazie, Signore, perché stai passando in mezzo a noi, come 2.000 anni fa. Tu, Signore, stai guarendo le ferite nel cuore e nel fisico. Gesù, ti chiediamo di guarire il nostro cuore, perché, quando abbiamo un cuore puro, che sa perdonare, abbiamo raggiunto già un grande traguardo. Gesù, ti chiedo di togliere dal nostro cuore il non-perdono, tutte le volte che abbiamo subito umiliazioni da parte di amici, di genitori, anche di figli. Signore, toglie queste ferite, dacci un cuore nuovo, che sappia amare e perdonare. Gesù, ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo. Lode e gloria a te!
(Piera)

 **2 Corinzi 11, 3:** *“Temo però che come il serpente nella sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo.”* Grazie, Signore Gesù! (Cristina)

 Durante il passaggio del Santissimo, ho sentito che molti di noi coccolano il proprio male, il proprio problema, la propria difficoltà. Ho sentito chiaramente l'invito del Signore a sgridare lo spirito, che determina quel problema, quella malattia, quella difficoltà, e a ordinare di andare via e non tornare più.

Marco 9, 25: *“Gesù minacciò lo spirito maligno, dicendo: Spirito, che impedisce di parlare e ascoltare, esci da questo ragazzo e non tornare più. Te lo ordino.”*

Anche noi proviamo ad ordinare, ripetendo quello che dirò io, perché ciascuno prenda autorità sulla propria vita e impartisca questo ordine.

Spirito, che determini questo problema o questa malattia, io rinuncio a te nel Nome di Gesù. Ti sgrido nel Nome di Gesù e ti ordino di andare via da me e di non tornare più.

Spirito, che determini la mia malattia o il mio problema, io ti lego alla Croce di Gesù e sarò Lui a disporre, secondo la sua volontà e riempio lo spazio, che occupavi tu nella mia vita, della Passione del Signore Gesù e del suo Amore. Grazie, Signore Gesù!



Salmo 112 (11), 9: *“Chi dà generosamente ai poveri, la sua generosità dura per sempre.”*

Alle persone che hanno problemi economici, il Signore dice che si sta prendendo cura di loro. (*Padre Giuseppe*)



Un'altra parola si riferisce alla **Preghiera**. Qualsiasi preghiera tu reciti, non è la preghiera, che ha forza in sé, ma è il modo in cui tu arrivi al mio Cuore, attraverso la preghiera. Ti invito, popolo mio, in ogni preghiera che tu fai, di cercare la mia Presenza. La preghiera è una strada per arrivare al centro del mio Cuore: non è la preghiera, ma il mio Cuore, la mia Presenza che tu devi cercare. Grazie, Signore Gesù! (*Padre Giuseppe*)



Apocalisse 20, 1-3: *“Vidi poi un Angelo che scendeva dal cielo con la chiave dell'Abisso e una grande catena in mano. Afferrò il dragone, il serpente antico, cioè il diavolo, satana, e lo incatenò per mille anni; lo gettò nell'Abisso, ve lo rinchiuse e ne sigillò la porta sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni. Dopo questi dovrà essere sciolto per un po' di tempo.”* Grazie, Signore Gesù! (*Cristina*)





Grazie, Signore, per questa parola di conferma, di liberazione dallo spirito maligno.

Chiudiamo, ringraziando il Signore per quello che ha fatto in questa lunga Messa. Prima di venire, il Signore, attraverso una sorella ci ha invitato a pregare per lei e per quelli che sono lontani. Anche in auto, il Signore ci ha dato il passo del Centurione. A conclusione, Signore ti chiediamo di benedire tutte le persone che sono collegate con noi. Come il Centurione, Signore, ti diciamo: - Basta una tua Parola e saranno guarite!- Noi crediamo, Signore, che tu sei così generoso che questa preghiera arriverà anche in lontananza.

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

